

Soggetto proponente:



Via Pauster, 15- 21049 Tradate (VA)

Riperimetrazione del Programma Integrato di Intervento Via Torricelli P.E. 547/06 (titolo VI, capo I della L.R. 12/2005)

Allegato 1 - VALUTAZIONE DI INCIDENZA

SIC IT2020007 "Pineta Pedemontana di Appiano Gentile"

Dic. 2016

Il Tecnico Incaricato:

Dott. Agronomo Luigi BIFFI

Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Como, Lecco e Sondrio al n. 206

Piazzetta della Filigrana 2, 22012 - Cernobbio (CO); Tel e fax 031/3347217; cell. 338/6913191

E-mail: luigi.biffi@sdgservizi.net

C.F. BFFLGU67S16C933R; P. IVA: 03067210132

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE	3
2. FINALITA' DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	3
3. CARATTERIZZAZIONE DEL SITO NATURA 2000	6
3.1 INQUADRAMENTO NATURALISTICO-AMBIENTALE	6
3.2 LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DEL SITO	7
4. CARATTERISTICHE E DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO PREVISTO	12
5. VALUTAZIONI	14
5.1 GENERALITA' E CRITERI VALUTATIVI	16
5.2 ANALISI DEGLI IMPATTI E CONCLUSIONI.....	16

FIGURE

Figura 1 – Stralcio TAVOLA 2C - SISTEMA DELLE AREE PROTETTE E DEI PARCHI LOMBARDI (PLIS)

Figura 2 – estratto Tavola Aree Protette – Geoportale R.L.

Figura 3 - Foto aerea con individuazione area oggetto di intervento

Figura 4 – estratto Planimetria di progetto A4.01 piano interrato

Figura 5– estratto Planimetria di progetto A4.02 piano terra

1. INTRODUZIONE

Nel territorio del Comune di Tradate in Provincia di Varese insiste un sito facente parte della rete di aree protette della Comunità Europea denominata Natura 2000 istituiti ai sensi delle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 79/409/CEE: il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) **IT2020007 “Pineta Pedemontana di Appiano Gentile”**.

La Regione Lombardia ha individuato con propria deliberazione di Giunta il soggetto gestore del sito nel Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate.

La d.G.R. n. 7/14106 del 8/8/2003 prevede che le proposte di intervento e gli atti di pianificazione all'interno delle aree appartenenti alla rete europea Natura 2000 siano corredate da **studi per la valutazione di incidenza delle opere e dei piani su habitat e specie**, al fine della conservazione delle biodiversità, così come stabilito dalla direttiva 92/43/CEE.

L'articolo 6 della stessa direttiva determina l'opportunità di valutazione ogni qualvolta un intervento possa determinare un'incidenza sul Sito, quindi anche nel caso in cui lo stesso intervento si realizzi al di fuori dei confini dell'area protetta.

Il Comune di Tradate è dotato di PGT vigente (approvato con del. C.C. n. 16/2014); nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata prevista anche la redazione dello Studio di incidenza del PGT sui Siti Natura 2000 presenti.

Fatto salvo quanto sopra, il presente studio è stato impostato elaborando e adattando alle problematiche specifiche del Sito e delle caratteristiche del progetto in esame le indicazioni contenute nei seguenti documenti realizzati dalla Commissione Europea – D.G. Ambiente:

- *La gestione dei siti della rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE (2000);*
- *Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of articles 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC (Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa su siti della rete Natura 2000 – Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva “Habitat” 92/43/CEE) (2001).*

La presente relazione riassume l'attività svolta ad esclusione dell'inquadramento geografico del territorio e la descrizione delle azioni previste dal PGT che sono ampiamente trattate nella documentazione di supporto alla pianificazione, compreso il Rapporto Preliminare cui il presente Studio risulta parte integrante.

2. FINALITA' DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La rete Natura 2000 è la rete ecologia europea, composta da un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali che vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II

della Direttiva Habitat). Funzione della Rete è garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

Alla Rete “Natura 2000” appartengono due tipi di siti:

- Zone Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE)
- Siti di Importanza Comunitaria (SIC) istituiti ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE)

La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

Si sottolinea che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno del sito, sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico.

Infatti la Valutazione di Incidenza si effettua tenendo conto di alcuni indicatori fondamentali:

- riduzione o perdita di habitat, specie e risorse;
- frammentazione del livello di protezione;
- modificazione dell'ambiente e delle comunità biotiche e abiotiche in funzione dell'inquinamento causato dall'insediamento;
- distruzione di habitat;
- disturbo alle specie della flora e della fauna oggetto dell'istituzione del ZPS/SIC;
- effetti cumulativi dei vari interventi.

In conformità con quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale, il presente studio è stato redatto con riferimento al D.P.R. 357/97 e s.m.i., allegato G (contenuti della relazione per la valutazione di incidenza di piani e progetti), nonché alla D.G.R. VII/14106 del 08 agosto 2003, allegato D (Contenuti minimi della relazione di incidenza).

Lo studio è stato svolto attraverso le fasi e le conclusioni intermedie e finale schematizzate e riassunte nel diagramma riportato nella pagina seguente.

FASI DI LAVORO

Ricognizione della legislazione in materia.

Descrizione del progetto.

Descrizione di altri progetti/piani da considerare congiuntamente.

Descrizione dei Siti Natura 2000.

Conclusione

Il progetto non risulta direttamente connesso o necessario alla gestione dei Siti.
Sussistono probabilità di una sua incidenza rilevante sui Siti stessi.

Integrazione dei dati esistenti sulle aree interessate volta ad integrare lacune, identificare gli obiettivi di conservazione, individuare gli aspetti del progetto che possono influire su tali obiettivi.

Definizione della possibilità concreta di impatti significativi sull'integrità dei Siti nelle diverse fasi di attuazione del progetto.

Conclusione

Non necessitano misure di mitigazione appropriate atte ad eliminare o a limitare l'incidenza negativa.

Confronto con le autorità e le figure coinvolte.

Stesura di uno studio di incidenza complessiva del progetto sui Siti.

Parere conclusivo

ELEMENTI CONSIDERATI

Analisi funzionali al livello di Screening

Identificazione di tutti quegli elementi che, isolatamente o in congiunzione con altri, possono produrre effetti significativi sui Siti.

Caratterizzazione dei Siti e delle aree in cui è più probabile che si produca un impatto, considerando i seguenti ambiti:

- Aspetti idrogeologici;
- Habitat;
- Specie (flora e fauna).

Analisi funzionali al livello di Valutazione appropriata

Indagini di campo specifiche:

- Vegetazione;
- Uccelli;
- Altra fauna.

Individuazione dei tipi di impatto, identificati come effetti:

- diretti e indiretti;
- a breve e a lungo termine;
- in fase di operatività;
- isolati, interattivi e cumulativi.

3. CARATTERIZZAZIONE DEL SITO NATURA 2000

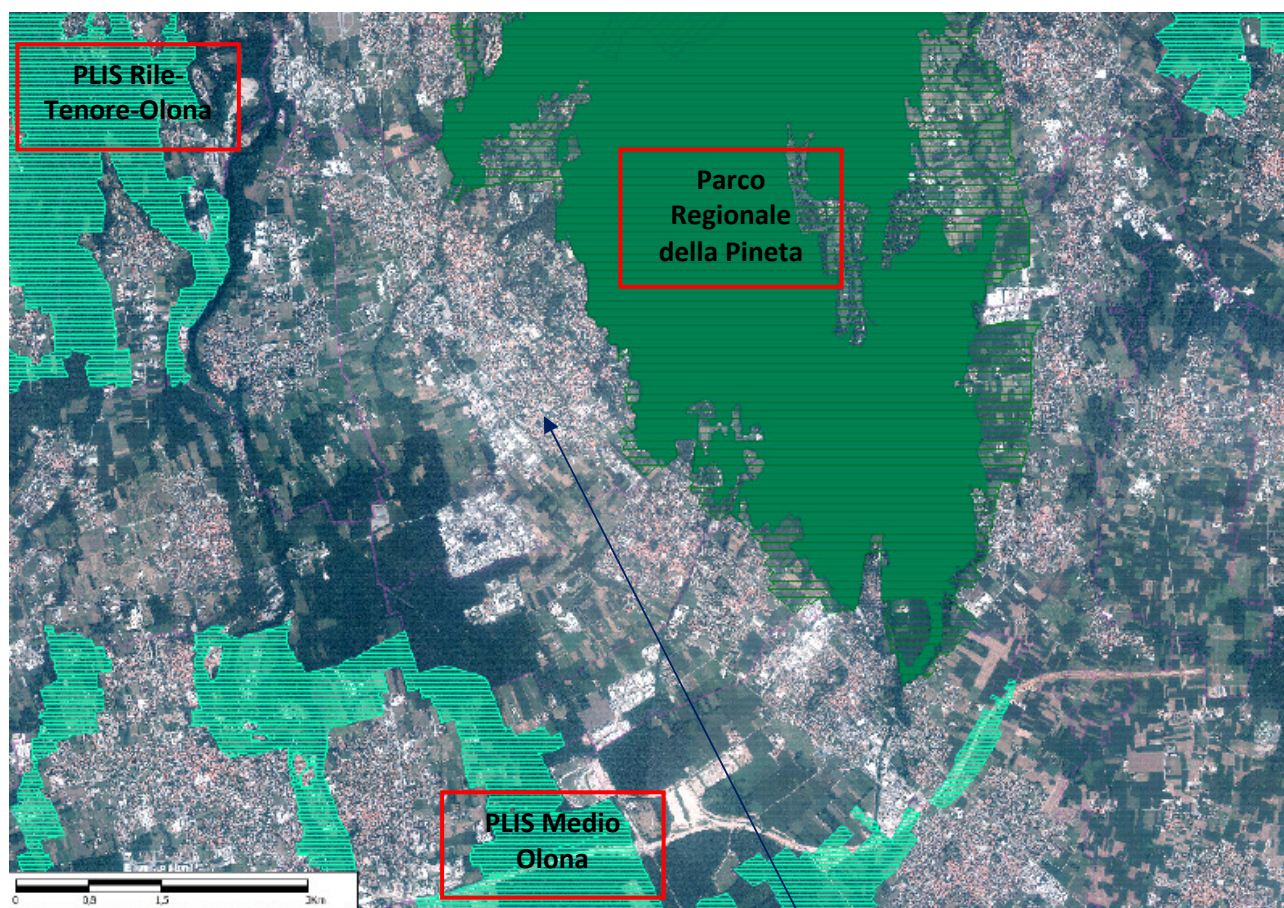
Preso atto che per identificare gli impatti determinabili potenzialmente dal Progetto risulta necessaria una caratterizzazione dei Siti o delle aree in cui è più probabile che si produca un impatto, nel presente capitolo vengono elencate e commentate le particolarità naturalistiche rilevate nel SIC.

3.1 INQUADRAMENTO NATURALISTICO-AMBIENTALE

La descrizione che segue è stata tratta in massima parte dal Piano di Gestione del SIC redatto dal Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate (Gestore del SIC) e dallo Studio Preliminare per la Valutazione di Incidenza del PGT del Comune di Tradate (VA).

Le componenti ambientali già trattate in maniera esauriente nel Rapporto Preliminare per la verifica di esclusione del procedimento VAS della Variante SUAP non vengono riprese nel presente documento.

Figura 1 – Stralcio TAVOLA 2C - SISTEMA DELLE AREE PROTETTE E DEI PARCHI LOMBARDI (PLIS) Atlante Lombardia – III Sezione – Le Lombardie



Complesto produttivo Bompan

3.2 LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DEL SITO

SIC: IT2020007 “Pineta Pedemontana di Appiano Gentile”

CTR: A5e1; A5e2

Coordinate geografiche: long 8 56 12 lat 45 44 39 UTM ED50 WGS 84

Superficie SIC: 220,20 ha

Comuni interessati: Castelnuovo Bozzente, Tradate

Il sito in oggetto è localizzato all'interno del Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate e occupa la porzione boschiva centrale dell'area protetta, nella quale sono presenti specie di vertebrati di interesse comunitario nonché tipologie vegetali riferibili ad habitat di interesse comunitario elencate nell'All. I della Direttiva Habitat. Il territorio del SIC si trova prevalentemente in Provincia di Varese e per la restante parte in Provincia di Como. Il parco della Pineta è proprietario di una superficie del SIC pari a 30 ha corrispondente al 15% del totale. Sul lato Nord-est del SIC è presente un'importante linea elettrica da 380kWh gestita da TERNA ed interessata nelle sue aree di servitù da regolari lavori di taglio della vegetazione sotto i conduttori.

Il sito è caratterizzato dalla presenza di habitat di notevole interesse naturalistico grazie alle loro caratteristiche peculiari e alla limitata diffusione. Interessante è la tendenza in atto in molte parti del sito ad una spontanea tendenza al ripristino di cenosi potenziali, riconducibili principalmente al Querceto-Betulo. In particolare tale situazione ben si presterebbe per progetti di monitoraggio della tendenza alla rinaturalizzazione e per uno studio delle variazioni del livello di biodiversità in relazione a queste trasformazioni ambientali. Anche il comparto faunistico risulta significativo, sia per la presenza di specie di interesse comunitario, che per la presenza di specie stenotopiche, con popolazione in calo, e di specie tipiche delle brughiere alberate. Di significato è il rilievo di un nuovo habitat individuato, “6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine”, cenosi, seppure di origine antropica molto interessante perché si presenta ricca di specie e di fioriture e rappresenta un habitat, i prati da sfalcio in coltura tradizionale, che generalmente non è più riscontrabile sia per l'abbandono delle pratiche agricole in zone marginali, sia per l'espandersi dell'edilizia residenziale ed industriale.

Assetto floristico e vegetazionale

Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

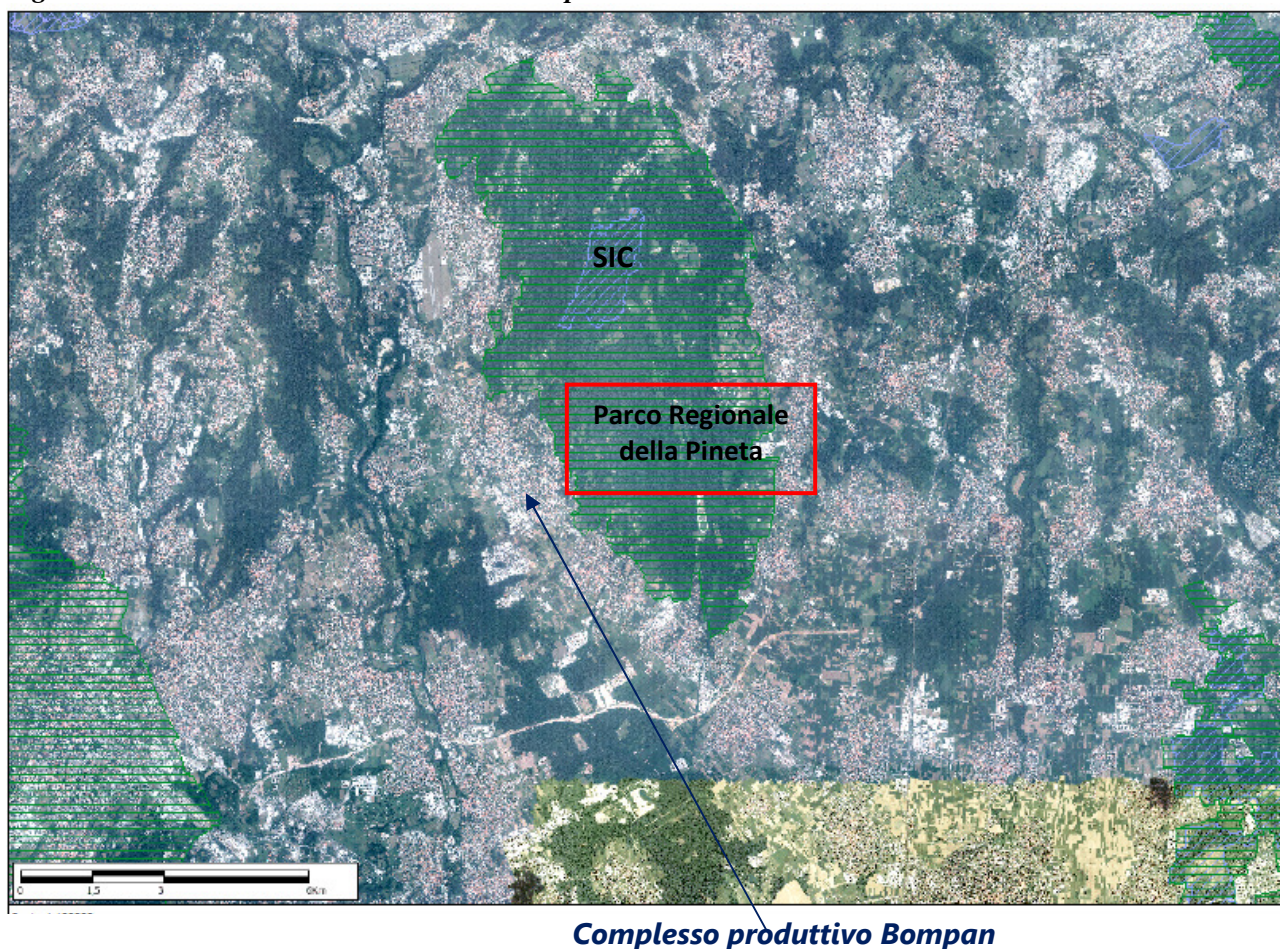
Nessuna

Habitat (ai sensi della 92/43/CEE e della DGR 37330/98)COD 9260 Boschi di *Castanea sativa*COD 9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*

COD 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine

COD 4030 Lande secche europee

Figura 2 – estratto Tavola Aree Protette – Geoportale R.L.



3.2.1 9260 Foreste di *Castanea sativa*

Le foreste di *Castanea sativa* sono foreste mediterranee dominate dal Castagno e vecchi castagneti da frutto inselvaticiti, in cui si ha la crescita del sottobosco.

Esse corrispondono al codice CORINE Biotopes 41.9 (Boschi di Castagno), al codice EUNIS G1.7D (Boschi e foreste di *Castanea sativa* - comprese le colture da frutto ormai naturalizzate).

Le regioni biogeografiche di appartenenza sono quella Alpina, quella Continentale e quella Mediterranea.

Sono distinti i seguenti sottotipi:

- G1.7D4 - Foreste illiriche di *Castanea sativa*
- G1.7D5 - Boschi di *Castanea sativa* di Alpi meridionali insubriche ed Alpi Liguri
- G1.7D6 - Boschi collinari italo-siculi di *Castanea sativa*
- G1.7D7 - Boschi sardo-corsi di *Castanea sativa*

Struttura ed ecologia della vegetazione

Le foreste di *Castanea sativa* sono boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (sono quindi esclusi gli impianti da frutto produttivi in attualità d'uso che coincidono con il codice Corine 83.12 - impianti da frutto Chestnut groves e come tali privi di un sottobosco naturale caratteristico) dei piani bioclimatici mesotemperato (o anche submediterraneo) e supratemperato su substrati da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi e talvolta su suoli di matrice carbonatica e decarbonatati per effetto delle precipitazioni. Lo strato arboreo è ben sviluppato; gli strati arbustivi sono variabili, ma in generale ridotti; lo strato erbaceo è generalmente ben sviluppato.

Dinamiche e contatti

Rapporti seriali: i castagneti rappresentano quasi sempre formazioni di sostituzione di diverse tipologie boschive. In particolare occupano le aree di potenzialità per carpineti e quercu-carpineti degli habitat 91L0 “Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)” e 9190 “Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*”, acero-frassineti nel piano bioclimatico mesotemperato di faggete degli habitat 91K0 “Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)”. Pertanto le formazioni arbustive ed erbacee di sostituzione sono quelle appartenenti alle serie dei boschi potenziali.

Rapporti catenali: nel piano mesotemperato l'habitat è in rapporto catenale con le faggete degli habitat 91K0 “Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)”, 9110 “Faggeti del *Luzulo-Fagetum*” e gli aspetti di sostituzione di queste, con i boschi di forra dell'habitat 9180 “Foreste di versanti, ghiaioni, e valloni del *Tilio-Acerion*” e con boschi ripariali degli habitat 91E0 “Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)” e 92A0 “Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*”.

Percentuale del sito coperta: 13,60%

Rappresentatività: Buona (B)

Superficie relativa: significativa (C)

Grado di conservazione: Buono (B)

Valutazione globale: valore Buono (B)

3.2.2 9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli

I querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion-betuli* sono foreste di *Q. robur* (o di *Q. robur* e *Q. petraea*), con presenza di *Carpinus betulus* e *Tilia cordata* su suoli idromorfi o a falda superficiale (fondovalle, depressioni o presso foreste riparie). Il substrato corrisponde a limi, depositi limoso argillosi ed anche ad alterazioni limoso argillose di rocce silicee ad alto grado di saturazione. *Endymion non-scriptus* è raro od assente.

Esse corrispondono ai codici CORINE Biotopes 41.24 (Foreste subatlantiche a Stellaria di Rovere, Farnia e Carpino bianco) e 41.28 (Foreste sud alpine di Rovere, Farnia e Carpino bianco), al codice EUNIS G1.A1 (Boschi di *Quercus* sp., *Fraxinus* sp. e *Carpinus betulus* su suoli eutrofici e mesotrofici). Le regioni biogeografiche di appartenenza sono quella Alpina, quella Continentale e quella Mediterranea.

Struttura ed ecologia della vegetazione

Sono boschi a quercia e carpino bianco tipici della pianura e del piano collinare. Generalmente gli strati più sviluppati sono quelli arboreo ed erbaceo, mentre gli strati arbustivi risultano variabili in relazione alla gestione del bosco; in ogni caso la loro copertura è sovente bassa. La specie guida principale è la farnia (*Quercus robur*), eventualmente associata a rovere (*Quercus petraea*), con rilevante partecipazione di carpino bianco (*Carpinus betulus*), mentre è sempre abbondante, nello strato erbaceo, la presenza di geofite a fioritura primaverile.

La flora di queste foreste ha una distribuzione geografica prevalentemente di tipo centro-europeo, europeo-occidentale e atlantico. Il sottobosco è dato da specie che necessitano di un ambiente fresco e ombroso.

I boschi ascrivibili al *Carpinion betuli*, sono presenti nell'alta Pianura Padana e nelle adiacenti colline. Si sviluppano su suoli subacidi, maturi, ben drenati, ricchi di humus. Data la fertilità dei suoli, quasi tutte le foreste di questi tipo sono state eliminate per sostituirle con le coltivazioni agrarie; per cui attualmente sono molto rari i resti di queste formazioni.

Dinamiche e contatti

Le comunità di questo habitat sono espressioni zonali e mature. I termini seriali precedenti, escludendo le formazioni erbacee pioniere, sono quelli delle tipiche pianure alluvionali, almeno in parte, oppure (sui bassi versanti) stadi arbustivi a *Prunus spinosa*, *Ligustrum vulgare*, *Cornus sanguinea*, *Ulmus minor*. Di fatto questi sono spesso indicazioni solo teoriche, sia a causa della grande frammentazione che dei pregressi utilizzi del suolo. In particolare la robinia è molto competitiva e influisce sul dinamismo. Nelle zone collinari

sono competitive altre latifoglie, soprattutto rovere, cerro, roverella e lo stesso castagno, in passato largamente utilizzato per interventi di sostituzione della farnia. In alcuni casi invece la farnia mostra buona vitalità a recuperare in terreni agricoli abbandonati, esprimendo, quindi, la sua vocazione di specie zonale.

Percentuale del sito coperta: 3,40%

Rappresentatività: Buona (B)

Superficie relativa: significativa (C)

Grado di conservazione: Buono (B)

Valutazione globale: valore Buono (B)

3.2.3 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine

Praterie continue mesofile dominate da emicriptofite cespitose e scapose. La cenosi, di origine artificiale, è ubicata su grandi pianalti pseudopianeggianti o poco ondulati, scarsamente incisi, posti a nord del SIC (alta pianura) soprattutto in situazioni dove la morfologia del pianalto crea localizzati avvallamenti con condizioni di mesofilia. La distribuzione della cenosi è principalmente legata alla gestione (sfalcio e concimazione) anche se le situazioni vegetazionali legate all'alleanza *Arrhenatherion* possono svilupparsi solo su grandi pianalti poco erosi ed in condizioni di mesofilia, cioè con buona disponibilità idrica a livello dafico.

Struttura ed ecologia della vegetazione

Prati da sfalcio in coltura tradizionale, da mesotrofici ed eutrofici (pingui), regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, distribuiti dalla pianura alla fascia montana inferiore, riferibili all'alleanza *Arrhenatherion*. Infatti sono numerose le specie attribuibili a quest'ultima alleanza tra cui:

Holcus lanatus, *Arrhenatherion elatius*, *galium album*, *Pimpinella major*, *Daucus carota*, *Lychnis flos-cuculi* che ai livelli gerarchici superiori sono completate dalle specie che caratterizzano l'ordine *Arrhenatheretalia* come *Dactylis glomerata*, *Khautia arvensis*, *Lotus corniculatus*, *Achillea millefolium*. Questo tipo di vegetazione si può mantenere esclusivamente con la gestione antropica attraverso interventi di sfalcio, al fine di impedire artificialmente il naturale evolversi verso cenosi arbustive e successivamente verso cenosi arboree forestali. Anche la concimazione è essenziale in quanto permette la formazione di cotiche mesotrofiche o pingui mentre la mancata concimazione porta a cenosi oligotrofiche che, nell'area di studio, risultano attribuibili a molinieti a *Molinia arundinacea* (Lande secche europee). Nell'area di studio si è però potuto verificare che a causa della freschezza, mesofilia e fertilità dei suoli in molte stazioni l'abbandono delle praterie passa attraverso fenomeni di invasione di specie alloctone, sinantropiche e ruderali quali *Bidens frondosa*, *Convolvulus sepium*, *Solidago gigantea*. La distribuzione cartografica dell'habitat è piuttosto complessa perché all'interno del SIC vi sono aree in attualità di coltura, aree da poco abbandonate ma che presentano ancora la vegetazione caratteristica, aree abbandonate ed invase da specie alloctone, sinantropiche e ruderali che andrebbero recuperate.

Tendenze dinamiche naturali: comunità conservate dalle pratiche colturali del taglio e della concimazione. Se abbandonate in ontagna sono invase da piante legnose arbustive seguite da alberi dei boschi di latifoglie circostanti; in pianura spesso sostituite con altre coltivazioni (seminativi, colture arboree).

Indicazioni gestionali: nei limiti concessi dall'economia locale si ritiene utile la continuazione delle pratiche colturali per la conservazione della biodiversità. Diversamente è in casi di completo abbandono, risulta necessario programmare un ripristino del bosco ecologicamente compatibile.

Percentuale del sito coperta: 11,32%

Rappresentatività: Buona (B)

Superficie relativa: significativa (C)

Grado di conservazione: Buono (B)

Valutazione globale: valore Buono (B)

3.2.4 4030 Lande secche europee

Le lande secche europee corrispondono a brughiere mesofile o xerofile originatesi su suoli acidi e lisciviati in climi atlantici o subatlantici, in pianure e colline dell'Europa dell'Ovest, del Nord e centrale. Esse corrispondono ai codici CORINE Biotopes 31.2, 32.214 (Brughiere sub-montane *Alpine Vaccinium*), 31.226 (Brughiere montane *Calluna-Genista*) e 31.229 (Brughiere del bacino del Po), ai codici EUNIS F4.21 (Brughiere Sub-montane [*Vaccinium*]-[*Calluna*]) e F4.22 (Brughiere Sub-Atlantiche [*Calluna*]-[*Genista*]).

Le regioni biogeografiche di appartenenza sono quella Alpina, quella Continentale e quella Mediterranea. Sono distinti i seguenti sottotipi:

- 31.21 – brughiere submontane *Vaccinium-Calluna*. *Calluno-Genistion pilosae* p. (*Vaccinion vitis-idaeae* p.): *Vaccinio myrtilli-Callunetum*. Brughiere a *Vaccinium* spp., generalmente con *Calluna vulgaris*, delle isole britanniche del nord ed occidentali, le foreste germaniche e le basse Alpi, i Carpazi, i Pirenei e la cordigliera cantabrica.
- 31.22 – Brughiere sub atlantiche a *Calluna-Genista*. *Calluno-Genistion pilosae* p. Le Brughiere basse a *Calluna* sono spesso ricche di *Genista*, specialmente nelle pianure baltico-germaniche. Formazioni simili si riscontrano negli altopiani britannici, ed in zone altomontane del mediterraneo occidentale, o nelle aree adriatiche ad elevate precipitazioni.
- 31.23 – Brughiere atlantiche a *Erica-Ulex*. *Ulicenion minoris*; *Daboecenion cantabricae* p.; *Ulicion maritimae* p. Brughiere ricche in *Ulex* delle aree atlantiche.
- 31.24 – Brughiere Ibero-atlantiche a *Erica-Ulex-Cistus*. *Daboecenion cantabricae* p.; *Ericenion umbellatae* p., *Ericenion aragonensis*; *Ulicion maritimae* p.; *Genistion micrantho-anglicae* p. in Aquitania. Le brughiere iberiche presentano numerose specie di erica (notevole *Erica umbellata*, *E. aragonensis*) scope, cisti e spesso *Daboecia*. Quando i Cisti ed altri arbusti mediterranei diventano dominanti le formazioni dovrebbero essere classificate come arbusteti mediterranei (macchia)
- 31.25 – Brughiere atlantico-boreali a *Erica cinerea*.

Struttura ed ecologia della vegetazione

Le lande secche europee sono caratterizzate da vegetazione basso-arbustiva acidofila, generalmente dominata da *Calluna vulgaris* (brughiera), spesso ricca in specie dei generi *Vaccinium*, *Genista*, *Erica* e/o di *Ulex europaeus*, presente nella Pianura Padana e nelle regioni centro-settentrionali del versante occidentale della Penisola, dal piano basale a quello submontano-montano. La distribuzione dell'habitat è atlantico-medioeuropea, per cui è molto raro nelle Alpi orientali. È infatti una vegetazione tipica delle zone con condizioni climatiche di stampo oceanico, cioè con precipitazioni abbastanza elevate ed elevata umidità atmosferica (200).

Sono formazioni dalla fisionomia molto variabile, perché possono presentarsi: sia come boschetti radi, con alberi bassi e dispersi, sia come arbusteti fitti, soprattutto di ginestre e di giovani alberi, quali betulla, pioppo tremulo e pino silvestre, sia come brughiere dominate dal brugo, sia come alte erbe caratterizzate dalla molinia, sia come erbe basse. Ogni tipo è espressione di una ecologia e di una storia proprie. La presenza di una abbondante e ben sviluppata componente legnosa indica una evoluzione indisturbata della vegetazione; al contrario, una abbondante vegetazione erbacea segue spesso eventi di disturbo drastico, come il fuoco. Le erbe basse sono in genere circoscritte a piccole depressioni, sovente di origine artificiale, che raccolgono acque e che favoriscono lo sviluppo di erbe igrofile.

Sono presenti nelle pianure, in particolare sugli altopiani pianeggianti o appena ondulati di terrazzi fluvio-glaciali antichi dell'alta Pianura Padana a quote comprese fra 200 e 450m e sulle basse montagne. I suoli sono evoluti (paleosuoli), acidi, poveri di elementi nutritivi, con abbondante limo e argilla, causa di un cattivo drenaggio e di frequenti ristagni idrici (47).

Dinamiche e contatti

Costituiscono, in genere, brughiere collegate agli orli e ai mantelli di numerose tipologie di boschi acidofili (a dominanza di abete rosso, pino silvestre, faggio, castagno, rovere, cerro, leccio o pino marittimo). Spesso sono forme di degradazione di questi boschi o di ricolonizzazione di pascoli abbandonati.

La ripresa del bosco, attraverso stadi intermedi a betulla, a pioppo tremolo o a pino silvestre e a ginepro, riduce la diversità, già di per sé poco elevata, di queste formazioni. In alcuni casi è la colonizzazione di

Cytisus scoparius a favorire la transizione verso gli stadi dinamici più maturi. Salvo casi di particolari condizioni topografiche e climatiche locali che possono mantenere stabili tali formazioni, le brughiere evolvono più o meno rapidamente verso comunità forestali, conservandosi solo con il periodico passaggio del fuoco o con il pascolo. Frequenti i mosaici con boschi dinamicamente collegati, alcuni dei quali riconducibili agli habitat 9160 "Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*", 9260 "Foreste di *Castanea sativa*" e aspetti acidoclini del 91H0* "Boschi pannonici di *Quercus pubescens*", con arbusteti (soprattutto di ginestre e di eriche) e con formazioni erbacee (pteridieti, brachipodieti, molinieti, ecc.). In alcuni casi queste brughiere ospitano comunità incluse nell'habitat 7150 "Depressioni su substrati torbosi del *Rhynchosporion*" (200).

Percentuale del sito coperta: 1,66%

Rappresentatività: Buona (B)

Superficie relativa: significativa (C)

Grado di conservazione: Buono (B)

Valutazione globale: valore Buono (B)

4. CARATTERISTICHE E DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO PREVISTO

Bompan s.r.l. è l'importatore esclusivo per l'Italia di Mimaki, un'azienda globale con headquarter in Giappone, leader nella produzione di stampanti piezo inkjet di grande formato e di sistemi di taglio dedicati alle arti grafiche, al tessile, nonché al mercato industriale in generale.

L'attuale **sede operativa Bompan s.r.l.** è ubicata a Tradate in Via Pasteur n°15, nell'edificio che fronteggia la Via Europa (S.S. n°233) e che si sviluppa ai piani interrato, rialzato, primo e secondo corrispondente alla particella n° 7424 con i subalterni 1-2-3 del Catasto Fabbricati del Comune di Tradate, Foglio 16 Sezione AB. L'edificio attuale è costituito dal piano interrato con destinazione a parcheggi e servizi vari, dal piano terreno per aree magazzino ed esposizione, dal primo piano per le attività amministrative e commerciali e dal secondo piano direzionale.

L'edificio è stato realizzato con il Permesso di costruire = P.E. n°118/2005 del 28/09/2005 e con D.I.A. per la Variante finale = P.E. n°21/2008 del 23/01/2008 e per esso è stata rilasciata la Dichiarazione di Agibilità in data 05/03/2008 dallo SUAP del Comune di Tradate.

L'area su cui sorge l'edificio ha una Superficie catastale di mq 4.185 con una Superficie edificabile di mq 3.325,30 (al netto della fascia di rispetto stradale verso la Via Europa).

Con le Norme Tecniche di Attuazione fissate dal P.R.G. allora Vigente, l'edificio è stato realizzato usufruendo di una parte della sua potenzialità edificatoria e cioè con una Superficie Coperta di mq 1.466,51 rispetto alla massima regolamentare di mq 1.662,65 (50% di mq 3.325,30) e con una Superficie Lorda Pavimenti di mq 1.753,85 rispetto alla massima regolamentare di mq 3.325,31 (100% della Superficie edificabile) e quindi, quantitativamente ben al di sotto dei limiti della loro saturazione rispetto al P.R.G. allora Vigente.

Con l'approvazione del Piano di Governo del Territorio, avvenuta il 21/06/2014, all'Area in oggetto è stata riconfermata la destinazione D4 Commerciale valida precedentemente, ma nella relativa Norma di attuazione (Art. 35) non è stato introdotto alcun parametro urbanistico per fissare i limiti dell'utilizzo delle Zone D4 Commerciali esistenti a differenza, per esempio, delle Zone Commerciali di espansione D5 per le quali sono stati mantenuti i rapporti di Su e SLP precedentemente ammessi dal P.R.G.

L'**ipotesi di progetto del PII non realizzata** prevedeva la costruzione di 804,73 mq di superficie commerciale (di cui 189,15 mq al piano interrato e 615,58 al piano terreno), così come indicato nella Tav. A1.02 – SDF ipotesi di progetto in convenzione (non realizzato).

A differenza di quanto previsto nella suddetta ipotesi, la richiesta della Ditta Bompan s.r.l. è orientata verso

un vero e proprio ampliamento della sede esistente, integrando le due volumetrie a quanto realizzato. Per fare questo, si procede con una richiesta di **riperimetrazione del PII approvato** ridefinendo i limiti del Programma stesso per consentire una migliore integrazione tra l'esistente e le future superfici espositive. Dal punto di vista urbanistico, l'area su cui è collocata l'attuale sede aziendale e l'intera superficie del PII hanno destinazione prevalente commerciale; come già spiegato, la richiesta **non implica trasformazione d'uso del suolo né modifica degli indici urbanistici**.

Da un primo esame sulla base della foto aerea satellitare si evince come la zona in cui insiste l'area ha una **vocazione prevalentemente artigianale e produttiva** con imprese di diverso taglio distribuite in modo eterogeneo sul territorio, alternate a comparti residenziali. L'attuale complesso commerciale Bompan confina a sud con la strada provinciale n. 233 Varesina definendo un limite netto con le aree agricole presenti nel contesto meridionale.

Il territorio risulta così tagliato da arterie stradali ad alta percorrenza e non presenta particolari elementi di interesse architettonico, monumentale e storico.

Sotto l'aspetto paesaggistico, il Parco Naturale della Pineta di Appiano Gentile e Tradate ed il Parco Rile - Tenore - Olona sono l'unica rilevanza ecologico-ambientale ma entrambi sono collocati ad elevata distanza dall'area in ampliamento per accusare qualche influenza dall'intervento proposto.

Nel P.G.T. del Comune di Tradate l'area in progetto non presenta vincoli di tutela e non ricade in fasce di rispetto elettrodotti, gasdotti e pozzi idropotabili.

Figura 3 - Foto aerea con individuazione area oggetto di intervento



L'area confinante ad Est anch'essa di proprietà della Bompan s.r.l. è oggetto di Piano Integrato di Intervento convenzionato con Atto del 30/06/2008. Al fine di assolvere alle necessità di sviluppo, viene proposta una ridefinizione della superficie del PII inglobando anche quanto già esistente per una migliore integrazione dei volumi del complesso dell'area commerciale.

Il progetto fa fronte alle nuove esigenze dell'azienda di incrementare i propri spazi e consiste nell'ampliamento di 1.378,93 mq di spazi espositivi con relativi uffici al piano terra e di 992,30 mq al piano primo di uffici amministrativi e direzionali con relativi locali di servizio e 29,56 mq al piano secondo per un ufficio per l'assistente alla presidenza.

Nel dettaglio, dalla relazione progettuale emerge che il futuro ampliamento mantiene la stessa quota del piano esistente e non altera l'altezza interna dello spazio espositivo. Inoltre al piano terra verranno realizzati nuovi uffici con affaccio sul lato nord e nuovi servizi igienici; si inserisce un nuovo vano scala e un ascensore.

Il piano primo della nuova struttura sarà prevalentemente dedicato ad uffici amministrativi e direzionali ed alcune sale riunioni. Esso riprende gli assi strutturali dell'edificio esistente senza demolirne il solaio ed al fine di operare un opportuno ancoraggio. La copertura dei nuovi uffici verrà realizzata in carpenteria metallica opportunamente conformata per la raccolta delle acque meteoriche. Le facciate del nuovo volume di ampliamento sono composte da una struttura metallica montanti/traversi con ampie superfici vetrate che si affacciano sul giardino pensile del piano primo fruibile dall'area uffici. L'effetto visivo della nuova struttura risulterà pertanto molto leggero e, con il mantenimento delle superfici a giardino pensile esistenti, completamente integrato nel verde.

Al secondo piano verranno realizzate nuove aree destinate ad ufficio ad una quota di imposta identica a quella della veranda adiacente direttamente accessibile dalla scala principale. Le finiture esterne di questo volume riprendono quelle utilizzate per l'edificio esistente, mentre la copertura verrà rivestita da un manto verde (sedum).

Rinviando agli elaborati grafici allegati all'istanza per la rappresentazione e definizione in dettaglio del progetto proposto, si riepilogano nel seguito i seguenti parametri areali di raffronto tra la situazione edificatoria odierna e quella futura conseguente alla revisione dei margini del PII:

Situazione attuale

Superficie Coperta: mq 1.519,01

Superficie Lorda Pavimento SLP: mq 1.924,98.

Programma Integrato d'Intervento Via Torricelli P.E. 547/06 – non realizzato

Superficie Commerciale complessiva: mq 804,73

Superficie Coperta: mq 615,58

Proposta di ridelimitazione Programma I.I.

Superficie fondiaria complessiva: mq 6.482,20

Superficie di Ampliamento: mq 2.400,79

Superficie commerciale post ampliamento: mq 4.154,64

Superficie Coperta complessiva: mq 2.979,89

Superficie totale di vendita – piano terra: mq 2.028,98 (di cui mq 650,00 esistenti e mq 1.378,98 in ampliamento)

Superficie filtrante: mq 1.062,82.

Conseguentemente, la nuova proposta a fronte di una superficie coperta massima disponibile pari a 3.240,65 mq (50% di 6.482,20 mq) intenderà realizzarne 2.979,89 mq, pari a circa il 92% dei mq autorizzabili. Di questa s.c., oltre la metà è già esistente (1.519,01 mq), mentre altri 615,58 mq di s.c. facevano parte del P.I.I. approvato non realizzato. Si deduce pertanto che la superficie coperta aggiuntiva, scorporata sia l'esistente e sia il PII approvato, è pari a mq 845,30.

Si osserva inoltre che la Superficie filtrante della proposta (mq 1.062,82) supera di circa il 10% il limite minimo richiesto dalle norme vigenti (15% della s. fondiaria: 6.482,20 – 15%= 972,33 mq).

Figura 4 – estratto Planimetria di progetto A4.01 piano interrato

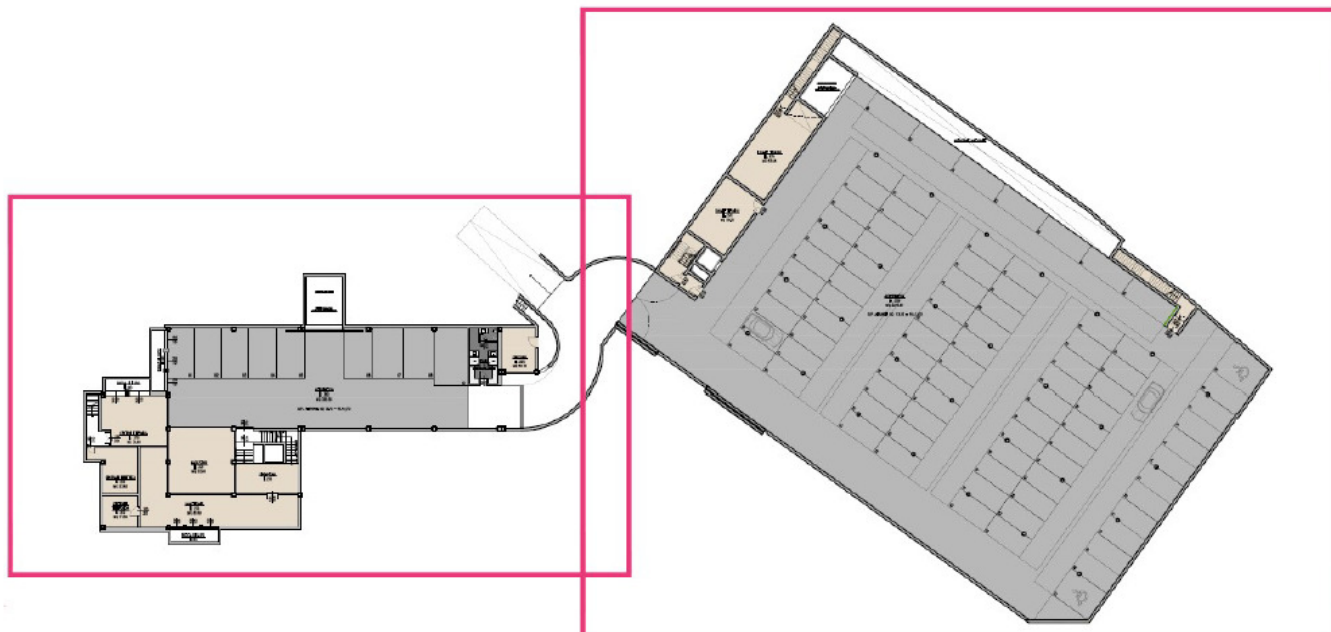
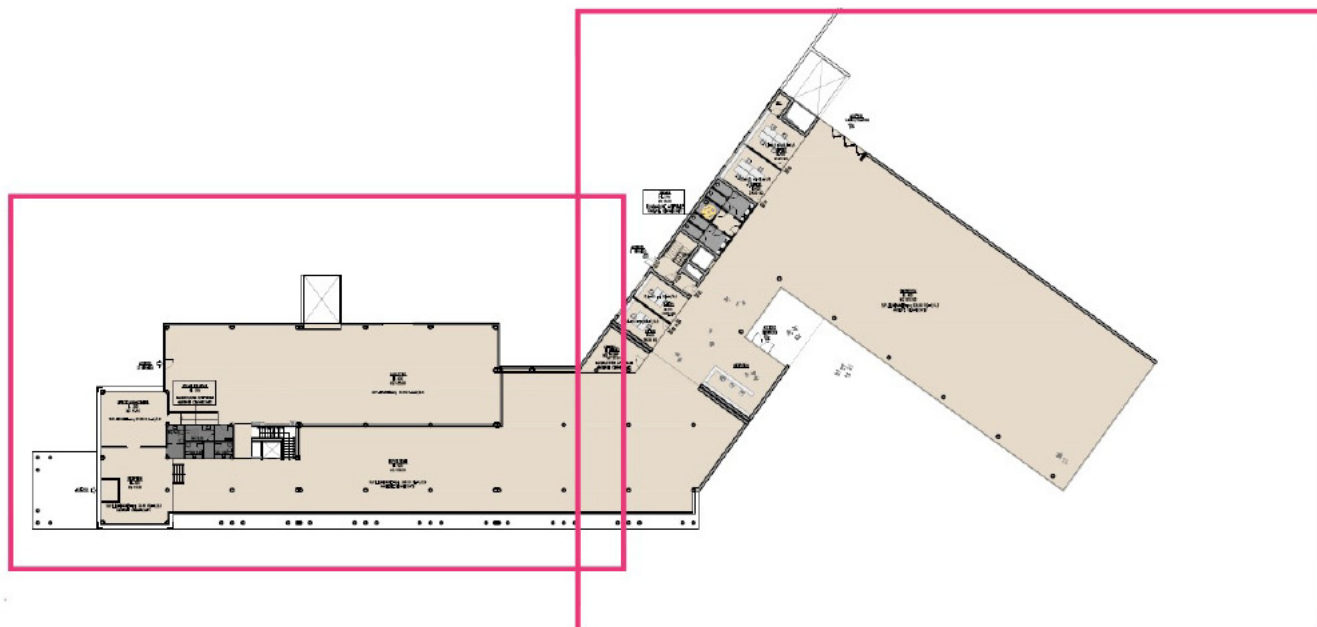


Figura 5– estratto Planimetria di progetto A4.02 piano terra



5. VALUTAZIONI

5.1 GENERALITA' E CRITERI VALUTATIVI

Le potenziali forme di interferenza e/o disturbo ambientale possono essere desunte attraverso l'analisi delle azioni dirette e indirette che le previsioni di Progetto possono avere nei confronti del Sito.

Dalla descrizione delle caratteristiche del Progetto è possibile definire gli aspetti principali legati alla tipologia degli stessi, potenzialmente interferenti con le caratteristiche salienti dell'area protetta.

I possibili aspetti interferenti includono:

- occupazione di aree non ancora urbanizzate per espansione edilizie ed infrastrutture varie;
- cantierizzazione delle opere di progetto ;
- scelta dei materiali da costruzione e delle modalità operative;
- pressione antropica indotta dalla realizzazione di nuove residenze e nuovi
- insediamenti produttivi/turistici;
- variazione dei flussi auto veicolari generati dalla confluenza verso le nuove strutture e verso le nuove aree residenziali;
- insediamento di nuove sorgenti di inquinamento acustico;
- emissione di inquinanti atmosferici e produzione di rifiuti sia nella fase di cantierizzazione che durante la fase di vita degli interventi;
- aumento del grado di impermeabilizzazione delle aree in edificazione.

Sulla base di queste prescrizioni e delle informazioni a nostra disposizione, in termini di significatività, determinata a partire dagli indicatori individuati nel paragrafo precedente, **l'impatto della proposta di ridelimitazione del P.I.I. sul Sito di Importanza Comunitaria** può essere valutato prendendo in considerazione quattro livelli di giudizio:

non significativo: l'intervento, relativamente all'indicatore considerato, non è suscettibile di causare alcuna incidenza significativa sul sito;

poco significativo: relativamente all'indicatore considerato, esistono delle incertezze circa le incidenze che potrebbero derivare dalla realizzazione del progetto;

significativo: l'intervento, relativamente all'indicatore considerato, può avere delle incidenze sul sito che richiedono la predisposizione di opportune misure di mitigazione;

molto significativo: l'intervento, relativamente all'indicatore considerato, avrà sicuramente delle incidenze sul sito.

L'analisi dei singoli indicatori per l'intervento previsto, porta a concludere alcuni degli impatti elencati nella tabella che segue.

5.2 ANALISI DEGLI IMPATTI E CONCLUSIONI

Per analizzare qualitativamente le tipologia di impatto della ripermimetrazione del Programma Integrato d'Intervento è utile esaminare singolarmente le opere in una matrice degli impatti:

Area in esame	Opere da realizzare
Ditta Bompan S.r.l., ubicata in zona commerciale D4. L'area confinante ad est, di proprietà Bompan, oggetto di P.I.I. già approvato e convenzionato (p.e. 547/06), Entrambe le aree appartengono al T.U.C. del	Riperimetrazione del P.I.I. finalizzata all'ampliamento dell'edificio commerciale esistente sito nel lotto adiacente, con incremento della superficie coperta pari a circa 800 mq in conformità con gli indici urbanistici.

Comune di Tradate (VA).		
ASPETTI INTERFERENTI		LIVELLI DI GIUDIZIO
1	cantierizzazione delle opere di progetto	NON SIGNIFICATIVO
2	scelta dei materiali da costruzione e delle modalità operative	NON SIGNIFICATIVO
3	pressione antropica indotta dalla realizzazione di nuove residenze e nuovi insediamenti produttivi/turistici	NON SIGNIFICATIVO
4	variazione dei flussi auto veicolari generati dalla confluenza verso le nuove strutture e verso le nuove aree residenziali	NON SIGNIFICATIVO
5	insediamento di nuove sorgenti di inquinamento acustico	NON SIGNIFICATIVO
6	emissione di inquinanti atmosferici e produzione di rifiuti sia nella fase di cantierizzazione che durante la fase di vita degli interventi	NON SIGNIFICATIVO
7	aumento del grado di impermeabilizzazione delle aree in edificazione	NON SIGNIFICATIVO

Dalla descrizione qualitativa degli impatti si deduce che il Progetto proposto interagisce essenzialmente con i seguenti aspetti:

- poiché l'area interessata è già **compatibile dal punto di vista urbanistico** (zona D4), così l'ampliamento in essere verrà realizzato attraverso la ripermetrazione del P.I.I. ubicato nel lotto adiacente;
- l'area d'intervento risulta **già completamente urbanizzata**;
- l'incremento della **superficie coperta** (845,30 mq) in conformità con gli indici urbanistici viene in parte minimizzata attraverso:
 - estese superfici a **tetto verde** mantenute nell'esistente fabbricato ed utilizzate nella parte di nuova formazione;
 - **sistema di accumulo** per le acque superficiali delle aree pertinenziali e della copertura, cui si associa nel pieno rispetto del bilancio idrologico, l'utilizzo dei **pozzi di dispersione** per la restituzione di una quota parte di volumi idrici al sottosuolo.
 - per la pavimentazione delle superfici pertinenziali e dei parcheggi viene consigliato l'utilizzo di strutture modulari a griglie ("prato armato") nel rispetto dell'equilibrio idrogeologico.
- il progetto **non altera sostanzialmente l'impatto visivo dall'esterno** (si veda l'apposita sezione contenuta nel Rapporto Preliminare);
- il progetto **non induce un aumento di consumo del suolo e/o di emissioni inquinanti** (si vedano le apposite sezioni contenute nel Rapporto Preliminare);
- Il **progetto ricade interamente al di fuori del sito Natura 2000** e pertanto non determina frammentazione degli habitat o delle specie.

Di conseguenza si ritiene vista la dislocazione del sito protetto rispetto all'area di progetto, la tipologia dell'intervento proposto e l'analisi degli effetti indotti, ne consegue che le interferenze, dirette o indirette, del progetto sul SIC sono da considerarsi **NON SIGNIFICATIVE**.

Nel complesso, il confronto tra gli obiettivi di conservazione delle specie protette e gli effetti potenzialmente indotti dalla proposta di progetto in esame sull'ecosistema del Sito ha evidenziato come il livello di incidenza complessivo sul sito possa essere considerato NON SIGNIFICATIVO; **il progetto in esame non arreca effetti negativi significativi** sull'integrità del sito SIC "Pineta Pedemontana di Appiano Gentile" (IT2020007), nel rispetto degli obiettivi stabiliti da Rete Natura 2000.

Il Tecnico Incaricato
Dott. Agronomo Luigi BIFFI

Cernobbio, dic. 2016